



- lunedì 3** - Gran Cono del Vesuvio da Ercolano
martedì 4 - Il Sentiero degli Dei fino a Positano
mercoledì 5 - Il Monte Epomeo di Ischia da Forio
6-7-8 - Monti Lattari sulla Penisola Sorrentina
giovedì 6 ottobre - dal Valico di Chiunzi ad Agerola
venerdì 7 ottobre - da Agérola a Colle S. Pietro
sabato 8 ottobre - da Colle S. Pietro a Termini

Il CAI di Cuornè ha partecipato alla XIII Settimana Nazionale dell'Escursionismo svoltasi in Campania, in due abbiamo percorso i sentieri tra Mare e Monti come da programma sopraesposto mentre altri 3 hanno percorso sentieri all'interno, per poi ritrovarci tutti insieme per l'escursione sul Monte Epomeo di Ischia, che per i secondi tre era la conclusione delle gite.

La settimana era stata pubblicizzata anche sul libretto delle gite, ma purtroppo non ha avuto grande attrattiva, peccato, perché l'ambiente che abbiamo trovato, sia umano che naturalistico, ha superato tutte le nostre aspettative.

I primi tre giorni sono stati all'insegna dell'estate, tanto da farci appesantire gli zaini per il peso dell'acqua, poi il tempo è cambiato in concomitanza del trekking; qui abbiamo avuto un giorno grigio, un altro con doppia lavata temporalesca e l'ultimo che si è rimesso al bello con bagno in spiaggia a chiudere degnamente la fatica.

In tutte le gite siamo stati accompagnati dalle guide delle Sezioni CAI Campane che si sono prodigate per renderci le escursioni ancora più interessanti con notizie e approfondimenti su quanto stavamo percorrendo e vedendo.

La compagnia di escursionisti provenienti da tutta Italia, ed anche dall'estero, ha reso ancor più piacevole il soggiorno, anche grazie all'incontro con compagni di avventura della Settimana Nazionale dell'Escursionismo in Abruzzo del 2009.

Tutti i dopo cena sono stati seguiti da serate culturali inerenti la Penisola Sorrentina e le sue bellezze concludendo la settimana con la tradizionale Cena di Gala per i saluti finali.

E che dire delle gite; la lunga salita al Vesuvio è stata molto interessante con il susseguirsi delle variazioni di ambiente man mano che si saliva, sempre supportati da una guida vulcanologica che non ha mai smesso di informarci su quanto stavamo vedendo. Siamo poi saliti, grazie ad un pass eccezionalmente concesso al CAI, fino al punto più alto del cono sommitale, normalmente non percorribile ai turisti.

Il Sentiero degli Dei non è stato da meno, grandi panorami sulla costa sottostante e grandi pareti calcaree sopra di noi, il percorso segue la conformazione naturale del terreno con svolte che portano

a sempre nuove visioni panoramiche. Si ammira la cittadina di Positano che dal mare si arrampica verso l'alto e che sembra sempre vicina ma non arriva mai, invece arriva, ma dopo aver sceso decine e decine di gradini e strade scoscese fino ad arrivare finalmente sulla spiaggia dove un bel bagno ristorante ci attende.

Anche la salita al Monte Epomeo di Ischia è stata interessante, tutto il monte è circondato da grandi boschi di castagni impiantati dai Borboni, boschi che danno frescura prima della salita finale alla punta da cui si ha una grande visione sull'isola sottostante.

Il trekking dei Monti Lattari, che percorre tutta la Penisola Sorrentina, è stata sicuramente la parte più faticosa della settimana, ma anche quella che ha dato più soddisfazioni a questi maniaci del camminare. La prima tappa è stata forse quella meno interessante delle tre, sarà che il tempo era nebbioso e quindi si è persa la parte panoramica che è quella che soddisfa di più la vista.

Si scollina tra boschi e creste fino ad arrivare alla località di Agerola dove pernosteremo.

Seconda tappa, la più lunga con ben 27 km da percorrere per un dislivello complessivo di 1400 metri: si ritorna in cresta e tra nebbie e pioviggini percorriamo su e giù l'alta via dei Monti Lattari, così chiamata dagli antichi romani per la bontà del latte locale.

Nella nebbiosa lattigine, è il caso di dirlo, dei boschi di faggio sembra di camminare tra fantasmi, prendiamo un primo temporale che dura tre minuti, ma bastanti a bagnarci come dei pulcini.

Riprendiamo la strada mentre un timido sole fa capolino tra le nuvole, un po' per volta il tepore dei raggi solari ci asciuga, ma una volta arrivati nella parte più panoramica dove si vede a destra la costiera Sorrentina ed a sinistra quella Amalfitana si scatena un altro temporale che non ci permette di fare una foto a questo spettacolo che rimarrà solamente nei nostri occhi.

Anche questa lavata dura poco, esce il sole che ci riasciuga e proseguiamo per la nostra meta.

Questa escursione ci è comunque piaciuta, anche la nebbia ha un suo fascino, anche un panorama tenebroso suscita stupore, anche un fulmine ci può colpire, speriamo solo metaforicamente, bisogna sempre trovare un lato positivo in ogni cosa che si fa, anzi, le difficoltà fanno ricordare ancora di più l'avventura vissuta.

Terza ed ultima tappa, riprendiamo poco più su di dove abbiamo finito il giorno precedente per i restanti 26 km e 870 metri di dislivello, tutti in su e giù per creste, cosa a cui non siamo abituati perché di solito andiamo sempre in su per le nostre montagne.

Bella giornata, bei panorami, alle nostre spalle si intravede buona parte del percorso fatto nei due giorni precedenti e altrettanti bei panorami sulla costa mentre al fondo della Penisola, verso la nostra meta, si intravede l'isola di Capri con i suoi faraglioni.

Anche qui bellissima escursione tra vari tipi di vegetazione, ci nutriamo lungo la strada come uomini primitivi con quanto troviamo: noci, corbezzoli, fichi, cachi mela, carrube, giuggiole, castagne, fichi d'india ed anche uva. Abbiamo anche erbe profumate: rucola selvatica, rosmarino, finocchietto e bacche di mirto.

Alla Marina del Cantone, piccolo villaggio sulla costa, pausa pranzo con bagno in mare.

Risaliamo per poi ridiscendere tra bassa vegetazione e rocce fino al Capo della Campanella, ultimo lembo della penisola da dove ammiriamo l'antistante isola di Capri.

Le nostre guide ci offrono la loro buonissima Torta Caprese, non di mozzarella e pomodoro ma fatta con mandorle, uova, burro, zucchero e cioccolato, una vera bomba che ci farà percorrere l'ultimo tratto in salita. Alla fine del trekking anche il cielo piange ma ormai è tutto passato ed è tutto immagazzinato nella nostra memoria.

In conclusione, in sei giorni, abbiamo fatto più di 100 km e 5000 metri di dislivello, al ritorno ci toccherà andare alla revisione.

Un arrivederci a settembre 2012 per la prossima settimana dell'escursionismo in Emilia-Romagna.

Beppe Martino